



Armadio Oliver FAMA

anche più radicali. L'amatissima Venezia, ad esempio: *"A volte ho l'impressione che non esista più. Ai miei più cari amici consiglio di viverla di notte e dormire di giorno: solo così possono vedere quello che rimane di una città che fundamentalmente ha smarrito se stessa. Vienna invece sta recuperando una centralità che aveva perso: quella che è stata la capitale della Mitteleuropa ha vissuto una stagione di crisi dopo il crollo del muro di Berlino e lo spostamento dell'asse verso est. Ma sta recuperando una sua dimensione, sta tornando a diventare un punto di riferimento in molti ambiti, sia professionali che culturali"*. Mentre lo salutiamo, Paolo Piva continua a guardarsi intorno, a scorrere con lo sguardo il profilo della città dalla quale è partito ormai molti anni fa. E continua a stupirsi della sua bellezza, della serenità dei suoi tratti. Un uomo che ha disegnato e progettato e vissuto per la maggior parte altrove è ancora innamorato di una piccola città di provincia. Non è solo l'infanzia che se n'è volata via ad accendere il suo sguardo. Forse è un'idea che è nata qui: l'idea che lo ha accompagnato per tutta la vita e che è quella che più di tutte rimane del suo lavoro: le cose belle durano, le cose che durano sono le sole a regalare equilibrio.

B I O G R A F I A



Paolo Piva

È nato a Adria nel 1950. Nel 1968 inizia gli studi alla facoltà di architettura dell'Università di Venezia e si occupa di ricerche nel campo visuale. Partecipa a mostre personali e collettive. Nel 1970 collabora alla realizzazione del progetto per il concorso "WIG 74" per conto della città di Vienna ed al concorso sul monumento alla resistenza della città di Modena. Frequenta l'Università Internazionale dell'Arte a Venezia. Nel 1970 si occupa di design industriale. Viene invitato all'Internationalen Malerwochen in Retzshof-Graz (Austria). Nel 1973 studia alla facoltà di architettura a Venezia con il prof. Scarpa e si laurea con una tesi, coordinata dal prof. Tafuri, su Vienna dal 1918 al 1934. Nel 1975 collabora con l'Istituto di Storia e Architettura di Venezia e con l'Akademie für Angewandten Kunst di Vienna alla realizzazione di una grande mostra sulla Vienna del periodo socialista. Questa ricerca sfocerà nel 1980 nella mostra richiesta dal comune di Roma "Vienna rossa". Con Manfredo Tafuri cura il libro-catalogo della mostra ed il coordinamento dell'allestimento. Nel 1980 su incarico del Kuwait progetta l'ambasciata del Kuwait nel Qatar. In quel periodo è molto attivo anche in Italia con innovativi progetti architettonici. Nel 1981 progetta l'allestimento di alcune catene di negozi di abbigliamento. Nel 1983 è invitato ad una serie di conferenze al P.D.C. di Los Angeles e si occupa del concorso di idee per la ristrutturazione del "Lingotto FIAT" di Torino. Nel 1985 progetta la ristrutturazione della sede centrale della "C.Jourdan" a Parigi. Nel 1986 progetta la ristrutturazione di "Palazzo Remer" a Venezia. Nel 1987 è segnalato al XIII Premio Compasso d'Oro. Tra le moltissime altre cose che vogliamo ricordare, negli ultimi anni ha progettato l'area Vega, il Parco Scientifico Tecnologico di Venezia (ex area Montedison a Marghera). Dal 1988 è professore associato all'Akademie für Angewandten Kunst di Vienna dove dal 1991 è professore ordinario. Della sua opera si è parlato in numerosi libri, tra cui: "Paolo Piva Design & Architektur", Residenz Verlag, 1991, "Paolo Piva Architektur Design & Project", Jung und Jung, 2004, "Paolo Piva Houses & Homes", Jung und Jung, 2013.

